



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Pavia e la sua provincia



4- La Basilica di San Michele

La basilica di San Michele fu edificata su una precedente basilica, le cui origini si perdono nel tempo. È certo però che fu strettamente legata alla corte e che vide passare numerosi sovrani lungo le sue magnifiche navate. Qui si svolsero le cerimonie d'incoronazione degli antichi re d'Italia: tra cui quella di Federico Barbarossa nel 1155.

Costruita secondo i canoni dello stile romanico lombardo, la basilica è *orientata*: cioè volta con l'abside a Oriente. Romanica è pure la tipologia a capanna della facciata riccamente decorata da fasce di bassorilievi. A capanna è anche la facciata del transetto settentrionale, attraverso il cui bel portale scolpito facevano il loro ingresso i futuri sovrani per la cerimonia d'incoronazione.

Testimonia la particolare dignità della basilica la pietra arenaria che, rivestendola quasi interamente dei suoi caldi toni dorati, la distingue da tutte le altre chiese di Pavia. Purtroppo il materiale, proveniente dalle cave dell'Oltrepò, è particolarmente friabile e, oltre ad aver subito le ingiurie del tempo e degli agenti atmosferici, nell'ultimo secolo ha molto risentito degli effetti dell'inquinamento.

La facciata principale è scandita verticalmente da quattro semipilastri che la suddividono in tre sezioni. Ciascuna sezione, in basso, è aperta da un elegante portale. Sopra i portali si allinea un primo ordine di bifore al quale si aggiungono, nella parte centrale, un secondo ordine di monofore e poi un terzo, costituito da due oculi ai lati di una croce.

A coronamento, corre un'agile loggia lungo gli spioventi del tetto, retta da colonnine e ornata da sculture lì dove poggiano gli archetti.

La parte inferiore della facciata è percorsa da fasce orizzontali di bassorilievi mentre altri decori scolpiti si attorcigliano attorno ai portali.

Si ammirano, fra gli altri, la sirena a due code -simbolo di doppiezza-, i grifoni - alludenti alla doppia natura di Cristo, umana e divina -, e le scene di vita contadina e di caccia; assieme ad altri esseri mitologici e fantastici, fanno capolino fra i tralci di vite.

Un tempo, queste opere erano ravvivate da colori di cui oggi restano solo, qua e là, sporadiche tracce. Mancano pure all'appello, ma se ne vedono ancora gli incavi, i bacini di ceramica che una volta punteggiavano soprattutto la zona centrale della facciata.

Sul portale maggiore è scolpito san Michele arcangelo, titolare della basilica, nell'atto di calpestare il drago. Su quelli minori, invece, stanno le figure di sant'Eleucadio, vescovo di Ravenna, e sant'Ennodio, vescovo di Pavia.

Sotto, in ciascuna delle lunette, c'è un angelo con le grandi ali spiegate a far da tramite tra i fedeli e Dio.

Con il patrocinio di:



Comune
di Pavia



Provincia
di Pavia